

● PRODUZIONE NAZIONALE A RISCHIO

Difesa difficile per patate e carote, raccolti in forte calo

Negli ultimi 15 anni la superficie nazionale investita a patate si è più che dimezzata, passando da 70.000 ha di 15 anni fa a una campagna, quella del 2023, che non dovrebbe superare i 32.000 ha. Anche la contrazione della sau negli ultimi due anni è stata costante, toccando picchi del 30-40% in alcune aree come Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e parte del Veneto.

In uno scenario di calo produttivo generalizzato si va ad aggiungere anche il problema della mancata disponibilità di sostanze attive per contrastare efficacemente alcune avversità connesse ai cambiamenti climatici in atto.

Il problema elateridi

La principale minaccia per i pataticoltori è oggi rappresentata dalla diffusione degli elateridi, insetti presenti nel terreno che, attaccando il tubero, causano fori da cui possono diffondersi malattie fungine che creano problemi di conservazione e rendono le patate inidonee alla commercializzazione. Nelle aree più esposte, come Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte, sono state riscontrate percentuali di danno sui raccolti del 30-50%. In altre regioni, come Friuli, Lazio e addirittura Sicilia, l'emergenza si sta progressivamente acutizzando. Anche in Abruzzo il problema è presente, seppure in maniera più contenuta, in virtù del clima generalmente più rigido.

«Non esistono attualmente in commercio – racconta Aldo Rizzoglio, presidente di Patfrut – prodotti fitosanitari efficaci nella difesa dagli elateridi. In passato, e precisamente fino al 2014, veniva uti-

La progressiva riduzione del numero di sostanze attive autorizzate ha portato a un drastico calo delle superfici a coltura e, parallelamente, a un aumento delle importazioni da Paesi che utilizzano molecole proibite in Italia da decenni

lizzato il finopril, un geodisinfestante che è stato poi revocato a causa della sua tossicità verso le api e sostituito da un'altra molecola, l'ethoprophos, che, pur con effetti più blandi, ha consentito di contenere il rischio fino al 2020, anno in cui anche questa sostanza è stata vietata».

Al momento, conclude Rizzoglio, di fatto, i produttori hanno a disposizione «solo alcuni piretroidi, che però si stanno dimostrando inefficaci».

«Esistono anche delle alternative di controllo non chimiche – spiega ancora Rizzoglio – come le sostanze di derivazione naturale o gli antagonisti entomopatogeni: si tratta di prodotti molto costosi che non riescono a contenere adeguatamente il danno, specie lì dove siamo in presenza di gradi di infestazione più elevati».

La riduzione del numero di molecole disponibili a seguito del processo di revisione europea ha un impatto non solo in Italia, ma in tutta Europa.



Aldo Rizzoglio,
presidente di Patfrut



Danni da elateridi su patata

«Se non verrà autorizzato l'utilizzo in deroga di alcune sostanze attive oggi non più consentite – spiega Rizzoglio – assisteremo sempre più a massicce importazioni di patate provenienti dal Nord Africa, dove la produzione cresce di anno in anno, con metodologie e molecole che noi utilizzavamo 40 anni fa».

«Il nostro Paese è già un forte importatore di patate – incalza Rizzoglio – e ora il rischio è che la forbice si vada ampliando, con una produzione nazionale sempre più insufficiente rispetto al fabbisogno». La progressiva irreperibilità di prodotto interno farà aumentare la dipendenza dai Paesi terzi, «con un'evidente rinuncia, per i cittadini europei, in tema di tutela dell'origine, sicurezza alimentare e metodi di produzione ambientalmente, economicamente e socialmente sostenibili».

Carote, radicchio e nematodi

Analogo problema si riscontra anche per la difesa di produzioni come le carote, le bietoline da seme e di alcune orticole come il radicchio.

È quanto spiega Michele Mangolini, presidente della cooperativa Casa Mesola, grande struttura economica che opera nella zona del Delta del Po.

Qui i problemi maggiori per le colture sono causati dai nematodi, microrganismi che provocano danni alle radici dei prodotti. Per provare a contenere i danni di questo parassita le aziende agricole possono attualmente utilizzare prodotti come l'1,3 dicloropropene che riesce, se non a debellarlo del tutto, a contenerne almeno i danni. Ma si tratta di prodotti autorizzati solo in via emergenziale (articolo 53 del regolamento 1107/2009) e ciò, spiega Mangolini, «rende difficile fare programmazione, perché le varie deroghe durano solo 120 giorni».

Come affrontare questo *empasse*? E quale contributo può dare al mondo agricolo l'industria degli agrofarma-

DIFESA DELLE COLTURE DEL MADE IN ITALY

«Decreto usi minori», urge l'approvazione

ci? Quali sono i tempi e soprattutto gli investimenti necessari per progetti di ricerca che possano portare allo sviluppo e alla messa in commercio di nuove molecole capaci di contrastare le nuove minacce alle colture?

«Siamo consapevoli - dice Riccardo Vanelli, presidente di Agrofarma-Federchimica - di come il numero di sostanze autorizzate per uso agrofarmaco si sia progressivamente ridotto negli ultimi anni e che ciò abbia comportato l'insorgere di grosse difficoltà nella lotta sia contro avversità già note, sia nella gestione di problematiche derivanti da specie aliene via via più imperversanti».

Vanelli sottolinea che «tutte le imprese associate sono da sempre impegnate in attività di ricerca e sviluppo, per creare nuovi prodotti. Per farlo l'industria investe ogni anno circa il 6% del fatturato totale (circa 60 milioni di euro all'anno) contro una media, secondo i dati Istat, pari all'1,5% nel comparto industriale».



Riccardo Vanelli,
presidente
di Agrofarma-
Federchimica

«Nonostante gli sforzi profusi, però, - spiega il presidente di Agrofarma - sappiamo che esistono alcune criticità nella capacità di difesa delle colture. Dobbiamo, infatti, tenere conto delle normative sempre più stringenti che hanno via via ridotto le autorizzazioni di sostanze attive e che hanno ricadute anche nell'orientamento delle attività di ricerca svolte dalle nostre imprese. L'industria, infatti, destina ogni anno molte risorse anche alla difesa di molecole già autorizzate, oltre agli investimenti in ambiti innovativi quali l'individuazione di nuove molecole per la difesa integrata e biologica e l'agricoltura digitale e di precisione».

A tal proposito Vanelli ci tiene a precisare, tuttavia che «l'industria chimica non va vista solo come "portatore" di nuove sostanze o famiglie chimiche, bensì come attore in grado di fornire competenze tecniche indispensabili per la definizione, da parte degli agricoltori, di piani strategici di difesa che vedano l'integrazione di tutti gli strumenti e tecniche disponibili». **Fe.C.**

Per la protezione delle colture tipiche del made in Italy (ma non solo) il ricorso agli usi emergenziali in molti casi, oggi, rappresenta l'unica strada percorribile, in grado di fornire soluzioni fitosanitarie efficaci e in tempi rapidi. Una strada «permessa» dal regolamento 1107/2009 ma che espone il nostro Paese alle critiche della Commissione europea e soprattutto delle organizzazioni ambientaliste. Per affrontare questo tema e capire quali sono oggi le criticità e le opportunità che le aziende agrochimiche devono affrontare nel processo registrativo dei prodotti fitosanitari abbiamo incontrato Rita Bradascio Country Regulatory Leader di Corteva Italia.

Dottoressa Bradascio, ci può illustrare qual è oggi il contesto in cui l'industria degli agrofarmaci si trova a operare?

Le condizioni agronomiche e pedoclimatiche italiane, così come quelle di altri Paesi del Sud Europa, favoriscono un'elevata biodiversità sia in termini di colture che di potenziali avversità. Un ecosistema complesso con problematiche più vicine a quelle dei Paesi del bacino del Mediterraneo rispetto a quelle del Nord Europa. Mentre in passato il settore dell'agroindustria era in grado di offrire diverse nuove soluzioni in grado di supportare i produttori in tal senso, oggi la revoca di molte sostanze attive associate alla complessità del processo registrativo per l'autorizzazione all'uso e per il loro mantenimento (si sa quando inizia ma non è noto quando finisca e con quali esiti e costi) rendono difficile la protezioni per molte colture e avversità. Una situazione acuita dalla globalizzazione che favorisce l'introduzione di numerose specie aliene per le quali non sono presenti i predatori naturali.

In questo contesto il ricorso agli usi emergenziali è la strada più veloce per difendere le colture minori.

L'articolo 53 del regolamento 1107/2009 rappresenta oggi uno strumento fondamentale per le colture mi-

nor ma anche per gli usi minori, parassiti alieni o emergenti che possono arrecare danni ingenti in aree circoscritte anche sulle colture definite maggiori (ad esempio, *Tuta absoluta* su pomodoro, diabrotica del mais quando sono state introdotte nel nostro Paese o più recentemente gli elateridi della patata).

Non va però dimenticata un'altra possibilità offerta dall'articolo 51 dello stesso regolamento 1107, ovvero l'estensione delle autorizzazioni per usi minori. Oggi l'Italia in tal senso è uno degli ultimi Paesi a dotarsi di un documento nazionale aggiornato sulle colture minori. Il precedente documento risale al 1999 e risulta incompatibile con l'attuale situazione culturale e fitosanitaria.

A che punto siamo con l'iter normativo e quali vantaggi offre l'estensione per usi minori?

Il documento (probabilmente un decreto) è in fase di approvazione presso il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e conterrà le linee guida per l'estensione sulle colture minori di un prodotto fitosanitario già autorizzato nello Stato Membro.

Come Agrofarma abbiamo partecipato alla stesura delle liste e riteniamo che nonostante i criteri contenuti siano stringenti, il documento darà regole chiare e faciliterà l'iter autorizzativo su diverse colture in quanto prevede un minor numero di prove residui. È chiaro che potremmo avere disuniformità tra i diversi Stati Membri sulle liste delle colture minori (definite a livello comunitario sulla base di superficie inferiore a 10.000 ha, produzione inferiore a 100.000 t/anno e consumo medio giornaliero inferiore a 7,5 g/giorno, n.d.r.), ma i risvolti positivi sopravvanzeranno di gran lunga quelli negativi.

Infine, riteniamo che l'introduzione di questo documento limiterà il ricorso all'uso emergenziale per le colture minori, uno strumento che avrà invece un ruolo fondamentale per contrastare parassiti alieni o emergenti.

Giannantonio Armentano

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.